

**INDUSTRIA** La Commissione Ue abbassa le previsioni di crescita per l'Italia: solo +0,4% nel 2020. Sale il deficit

# Sull'ex-Ilva è braccio d'acciaio

*Conte: restiamo uniti per vincere. Le imprese: la manovra è contro di noi*

Il governo diffida Arcelor Mittal da proseguire nel disimpegno dall'ex Ilva ma intanto non esclude altre soluzioni, tra le quali anche la nazionalizzazione del polo siderurgico. Alle Camere il ministro Patuanelli è contestato dalle opposizioni ma il premier Conte chiede una risposta unitaria del sistema Paese, sale al Quirinale per riferire a un preoccupato Mattarella e incontra sindacati ed enti locali alla vigilia, oggi, del nuovo incontro con i vertici del gruppo franco-indiano.

In commissione Bilancio al Senato iniziano le audizioni sulla manovra e piovono giudizi durissimi. **Confapi:** «La plastic tax è un dazio». Bonomi (Assolombarda): dalle imprese bocciatura completa. Conte si difende, promette correzioni ma non torna indietro. Ma la maggioranza è sfilacciata. Zingaretti valuta l'opzione del voto anticipato e mezzo partito lo stoppa. E Casaleggio corre a Roma per evitare la resa dei conti in M5s. L'Ue: bilancio peggiora ma non ci sarà bocciatura.

Frambati, Guerrini e Pini a pagina 7

Del Re, Iasevoli, Mazza e Monticini a pagina 6



## Ex Ilva, asse Conte-Colle: ora unità Non si esclude la nazionalizzazione

NICOLA PINI  
Roma

L'offerta di una riproposizione delle tutele legali per l'ex Ilva è sul tavolo. Ma può essere concessa in cambio di precise garanzie sul rispetto degli accordi e sul pieno mantenimento dell'occupazione. Niente esuberi, quindi. Altrimenti con Arcelor Mittal si andrà alla «battaglia legale del secolo», avvisa Giuseppe Conte che per la prima volta non esclude l'ipotesi di una nazionalizzazione del polo siderurgico, se le cose dovessero precipitare: «Stiamo valutando tutte le possibili alternative». All'indomani del drammatico incontro nel quale il gruppo franco-indiano ha alzato il prezzo di un suo ripensamento a 5mila esuberi, il governo cerca una linea che tenga unita la maggioranza e permetta di affrontare una sfida delicatissima non solo per le sue sorti ma soprattutto per la credibilità delle istituzioni e la salute della già anemica economia italiana.

Da tutti i punti di vista il caso Ilva è da allarme rosso e nella con-

citata giornata di ieri dietro al solito scontro governo-opposizione si è palesato un asse politico-istituzionale per affrontare la crisi. Conte in mattinata è salito al Quirinale per riferire sul caso a un presidente della Repubblica Sergio Mattarella molto preoccupato. In serata ha incontrato i sindacati e gli enti locali pugliesi, lanciando un appello perché «tutto il sistema Italia risponda con una voce sola, senza sterili polemiche e dissquisizioni». Oggi gli stabilimenti ex Ilva sono in sciopero, in contemporanea con l'incontro della verità tra il governo e Arcelor Mittal.

Il ministro dello Sviluppo Patuanelli ha riferito prima alla Camera e poi al Senato lanciando a sua volta l'invito a «un atto di responsabilità a tutte le forze politiche, anche all'opposizione, e alle parti sociali» perché «questa situazione la risolviamo se rispondiamo come sistema Paese». Un invito arrivato alla fine di un intervento contestato dagli scranni leghisti con ripetute interruzioni del ministro e la comparsa in Aula di striscioni, subito fatti rimuovere, contro il governo («A casa voi, non gli operai dell'Ilva»). Nella sua informativa il responsabile del

Mise ha affermato che il recesso di Arcelor Mittal «è solo l'ultimo tassello del mosaico di una serie di eventi che nel tempo hanno visto il coinvolgimento a vario titolo di tutti i governi». Ma il punto centrale ha riguardato la questione dello scudo penale prima offerto e poi non confermato dall'attuale governo. Mittal, ha sottolineato Patuanelli, presentò l'offerta «irrevocabile e vincolante» nonostante lo scudo penale fosse in scadenza al 31 marzo 2019. L'azienda in merito parlava di «criticità» e «auspicava un intervento normativo» ma non subordinava l'offerta alla tutela legale. Un messaggio per controbattere alla tesi di chi vede nel ritiro dello scudo la ragione della fuga della multinazionale.

Sul ripristino della garanzia per i nuovi gestori il Cdm dell'altra sera ha visto contrapporsi il Pd, che chiedeva di riaprire subito l'"ombrello" per togliere ogni alibi alla Mittal, e i Cinquestelle, il partito che nei mesi scorsi si è battuto contro lo scudo. Luigi Di Maio non pare aver cambiato idea. Ieri ha accentuato la polemica anti-multinazionali, per mettere in difficoltà Salvini. C'è «da far rispettare la sovranità dello Stato. E non lo potranno

fare i camerieri delle multinazionali travestiti da sovranisti», ha affermato. Se Arcelor Mittal ha violato «un impegno con lo Stato, lo Stato deve farsi risarcire i danni». Ma è Conte, con l'appoggio del Pd, a dare la linea: «Lo scudo penale l'ho offerto subito (a Mittal, ndr) come primo argomento. Se è un problema lo reintroduciamo subito e il governo è compatto». Ma «il problema non è quello, è il piano industriale, la sostenibilità economica». Conte offre anche un intervento del governo per agevolare la transizione energetica nell'attività siderurgica «facendo di Taranto un hub europeo» per la decarbonizzazione. Oggi si capirà se i vertici di Arcelor siano disponibili a un ripensamento o se il governo punterà su altri interlocutori. Intanto l'esecutivo, attraverso l'Ilva in amministrazione straordinaria (il soggetto che ha ceduto l'attività siderurgica in crisi) diffida formalmente Mittal dal perseguire nel disimpegno dal contratto e, in particolare, «dall'adottare qualsivoglia ulteriore azione in pregiudizio della tutela occupazionale e reddituale dei dipendenti e dello stato degli impianti». La nazionalizzazione non è esclusa nemmeno dal Pd.

## LE MOSSE

Il premier: se serve rimettiamo lo scudo penale, ma il problema è industriale  
Arcelor Mittal diffidata dal proseguire nel disimpegno  
Di Maio: sovranisti camerieri delle multinazionali

## Jindal punta su Piombino «Aumenterà produzione»

Mentre Taranto vive i suoi giorni più bui, invece a Piombino (Livorno), il secondo polo siderurgico dell'Italia, si respira nuova speranza. Sajjan Jindal, presidente e ad delegato del gruppo Jsw che ha rilevato l'acciaieria Aferpi, ha fatto visita allo stabilimento Jsw Steel Italia di Piombino confermando ai sindacati i progetti di investimento e la volontà di aumentare la produttività nel sito. Il nuovo proprietario ha fatto un sopralluogo agli impianti e incontrato i responsabili commerciali e i vertici aziendali per fare il punto sugli investimenti. «Jindal ha riconfermato gli impegni per Piombino annunciando investimenti sui tre

treni di laminazione e di voler aumentare la produttività nello stabilimento – hanno spiegato Fiom, Uilm e Fim –. Partiamo da qui sapendo però che per rendere competitivo Piombino è necessario tornare a produrre acciaio».

## I numeri che spiegano la gravità della caso

**22,5 miliardi**  
L'impatto stimato della chiusura dell'ex Ilva nel periodo 2019-2024, l'1,3% del Pil

**51.000**  
L'impatto sull'occupazione nei prossimi 5 anni se l'ex Ilva non riaprisse

**4,2 miliardi**  
L'impegno finanziario di Arcelor Mittal, 1,8 miliardi per l'acquisto, 2,4 di investimenti

## IL CASO

## E Arcelor vola in Borsa pure coi conti in rosso

Un trimestre in rosso, un business messo sotto pressione dal rallentamento globale, dalla guerra dei dazi, dalla crisi dell'auto che ha indebolito l'acciaio. Eppure Arcelor Mittal, la multinazionale della siderurgia che si è appena tirata fuori dal salvataggio dell'ex Ilva, ha segnato un rialzo di quasi il 9% in Borsa, per frenare poi a +6% nelle ultime ore di scambi. Aiutata, quasi ironicamente, dall'Europa, dove le vendite sono andate meglio del previsto. Nel terzo trimestre la perdita è salita a 486,52 milioni euro. Ma il margine operativo lordo a 0,96 miliardi ha superato le attese degli analisti, a fronte di un calo della produzione di acciaio da 22,8 a 20,2 milioni di tonnellate. La sintesi degli analisti è che le aspettative erano piuttosto basse, in una congiuntura economica sfavorevole e con la Spada di Damocle di un'escalation sui dazi.

